

# “Giro le scuole per insegnare a non avere paura di noi disabili”

Carrozzina e lavagna, Claudio Imprudente ha già coinvolto 15 mila alunni



**Personaggio**

STEFANO TADDIA

«C... Cia... Ciao!». Una lettera alla volta, una sillaba dopo l'altra, frasi che di suono in suono prendono forma e significato. Guidate dai repentini movimenti degli occhi. Occhi vivi e vivaci, in un corpo costretto all'immobilità dalla tetraparesi spastica, che puntano con le pupille una lavagnetta trasparente su cui sono incollate vocali e consonanti, rigorosamente rosse e nere in omaggio alla fede milanista. Un plexiglas e una carrozzina, un fisico fragile e incontrollabile e un sorriso dirompente, una birra sorseggiata a gocce con la cannuccia e una testa vorticosa che gira a mille generando idee, connessioni, provocazioni.

## «Non sarò un vegetale»

È questo il mondo di Claudio Imprudente, 56 anni, originario di San Giorgio di Piano (Bologna), da 30 anni voce senza voce della disabilità grazie al Progetto Calamaio, un percorso di educazione alla diversità che lo ha portato a tu per tu con migliaia di bambini e ragazzi nelle scuole di tutt'Italia. «Appena nato i medici hanno detto ai miei genitori che sarei stato condannato a essere un vegetale. Ho scelto quindi di essere un geranio, mi pareva il vegetale più simile a me. Ora che si avvicina Natale diventerò muschio. A Pasqua sarò un ulivo, l'8 marzo una mimosa. Mi pare un'abilità

niente male, no?».

Ironia e spiazzamento, ribaltamento dei ruoli e abbattimento degli stereotipi, contatto fisico e zero pietismo: con questi ingredienti Claudio e il suo team entrano nelle classi, interagiscono, propongono esperienze facili e dirette di riflessione e integrazione. «Curiosità mista ad imbarazzo: sono gli elementi che mi permettono di tenere alta l'attenzione del gruppo, anche parlando di questioni difficili e discriminanti - spiega Claudio -. Il nostro obiettivo è proprio quello di eliminare la paura e l'atteggiamento di compassione, smontando i luoghi comuni e puntando sulla fiducia e la credibilità. I ragazzi chiedono, guardano, toccano: sentono il bisogno di comprendere, accettarmi e sperimentare una relazione considerata diversa, non normale».

È nella seconda metà degli Anni 70, insieme a Michele Morritti, Andrea Tinti e Alberto Fazzioli, tre amici disabili conosciuti ai tempi delle scuole speciali, e con alcuni obiettori di coscienza dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza spastici, che si fa forte l'esigenza di promuovere una moderna cultura della disabilità, puntando su due leve: l'informazione e l'educazione. Nel 1982 a Bologna sorge così il Centro Documentazione Handicap, unica biblioteca specializzata in Italia, l'anno successivo esce *HP - Accaparlante*, rivista che diventa ben presto un faro di riferimento e nel 1986 ecco i primi interventi nelle scuole.

**Un progetto per i bambini**  
«Il Calamaio è stata la risposta

ragionata a una domanda facile, semplice, che nessuno si era mai posto: che contributo può dare una persona con disabilità grave alla società? Noi, che fino a quel momento facevamo solo pena ed eravamo quelli da aiutare e confortare, potevamo invece proporre, e tentare, una piccola rivoluzione». Oltre 500 percorsi attivati, almeno tre interventi in ogni classe, quasi 15 mila scolari coinvolti, altrettanti giovani incontrati negli anni, tra parrocchie, associazioni ed eventi teatrali.

Un lavoro silenzioso. Paziente. Attento alle sfumature e lontano dalla retorica. In una società trasformata, in parte evoluta, dove sono ancora troppi i contesti in cui l'handicap è una barriera. Mentale e architettonica. «Capisco di essere disabile quando entro in un bar per una birra. Sento gli sguardi fissi, perplessi, a volte giudicanti, della gente. Loro mi ricordano di essere diverso. Una volta ho pure rimediato 10 euro, come elemosina. Beh almeno ho offerto da bere a tutti!». Ride Claudio, con la solita risata fragorosa e pestifera di chi sa di aver preso per le corna il destino e aver trasformato la propria esistenza in una vorticosa giostra di intuizioni e sentimenti. «Da bambino ogni tanto ho sognato di essere libero dalla carrozzina. Ma ben presto ho accettato che fosse parte di me. Sarebbe come chiedere a Maradona come sarebbe stato senza un pallone, a Bob Dylan come sarebbe stato senza un microfono, a Pirandello come sarebbe stato senza dei fogli di carta. Ormai è un mio tratto distintivo e faccio fatica, anzi non voglio proprio, immaginarmi senza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1982

**I libri**

*A Bologna sorge il Centro Documentazione Handicap, unica biblioteca specializzata in Italia*

1983

**La rivista**

*Nasce «HP - Accaparlante», giornale culturale che diventa un punto di riferimento*

1986

**I giovani**

*Nasce il Progetto Calamaio, un percorso di educazione alla diversità nelle scuole*



## Foto di gruppo

*Nell'immagine in alto gli alunni della scuola primaria dell'istituto comprensivo di Olbia*

## In classe

*Claudio Imprudente al lavoro nelle scuole: qui a fianco con la lavagnetta delle lettere in plexiglass e l'educatore del Progetto Calamaio Luca Cenci; sotto con un alunno*



## Domani

### La XXIII giornata internazionale

■ Si celebra domani la XXIII Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita dalla Commissione Ue. Sono 1 milione e 700 mila le persone con disabilità alla vista o all'udito, di cui 9.850 minori iscritti a scuola. In base a uno studio condotto dall'Istat per la Lega del Filo d'Oro, risulta che per l'86,7% degli adulti sordociechi è un problema anche solo uscire di casa.